

# Si sviluppa nel Sud la battaglia per la rinascita

## Lucania: più vasta unità dopo il possente sciopero generale

Comunicato del Comitato regionale sardo del PCI

## Costringere il governo Moro a passare ai fatti

Troppo generici gli impegni dati a Corrias sulle scelte industriali

### Calabria Il viaggio di Pieraccini

E così la Calabria è stata l'oggetto di un nuovo «viaggio della ricognizione». A compierlo, questa volta, è stato l'on. Pieraccini, socialista, ministro dei lavori pubblici nel nuovo governo di centro sinistra, che ha voluto conoscere una realtà drammatica, risultata poi ancor più grave di quanto egli si aspettasse, fatta di bisogni elementari non soddisfatti, arretratezza, disgregazione economica, emigrazione di massa.

Che la Calabria e il Mezzogiorno siano giunti ormai a un punto decisivo, è un fatto reale. Una regione, che nel giro di dieci anni ha perso mezzo milione di lavoratori emigrati all'estero e al nord d'Italia; la cui crisi agraria è giunta a un grado di acutezza esasperato, la cui economia è soggetta al sistematico saccheggio dei monopoli, in ogni campo, da quello agricolo a quello delle risorse naturali, tutto ciò testimonia abbondantemente come al sia giunti ormai, in Calabria, al limite della rottura.

Il e settoriali se la politica di oggi si muove in senso inverso a quella che dovrebbe essere la componente essenziale, cioè quella antimonopolistica? In quali condizioni l'economia calabrese si inserirà domani nella programmazione se oggi la politica dell'autorità infliggerà un nuovo, tremendo colpo alle sue strutture, già profondamente disgregate, subordinandola ancora più strettamente ai monopoli? Non sarà troppo tardi, cioè, per salvare la regione dall'abbandono, a imprimere allo sviluppo economico calabrese un contenuto nuovo, profondamente democratico, basato sulle masse contadine e lavoratrici, e sui ceti medi produttivi?

Non solo: ma quale sarà la programmazione di domani, quella che prospetta Saraceno, fondata su ritocchi e aggiustamenti dell'attuale meccanismo di sviluppo e che esclude quindi i profondi riforme di struttura, nelle campagne contro i monopoli?

Su tutto questo Pieraccini non si è pronunciato, ha chiesto soltanto fiducia.

Ma quando si chiede ai lavoratori di avere fiducia nel cosiddetto «nuovo corso» della politica italiana, cioè nel centro sinistra, si chiede ai lavoratori una cosa impossibile. E perché dovrebbero concedere fiducia quando ciò che si prospetta è la continuazione aggiornata di una politica tanto vecchia quanto dolorosa e sconosciuta?

E così pure contraddittorio e demagogico appare l'appello rivolto ai calabresi ad operare, a elaborare dal basso un piano regionale di sviluppo economico, un simile invito, quando da una parte le rappresentanze politiche negli enti locali calabresi che fanno capo alla DC sono borboricamente aggrappate a convinzioni antiregionaliste e antidemocratiche o si muovono, una parte di esse, in terreno mirato del campanilismo e della contrapposizione municipalistica e non sono capaci di mettere in piedi un minimo di interesse regionale per avviare l'elaborazione unitaria di un piano di sviluppo? Non vi è in questa incapacità anche una responsabilità del PSI calabrese che partecipa al governo di ben due amministrazioni provinciali e che avrebbe potuto, muovendosi con decisione, dare un contributo e una spinta?

In questa situazione si è inserito il viaggio di Pieraccini e si è consentito porre alcuni interrogativi, in attesa che al Parlamento, su sollecitazione del gruppo parlamentare calabrese del PCI, il ministro esponga organicamente le sue impressioni e le misure che il governo intende prendere.

In primo luogo vorremmo rilevare una contraddizione fra le affermazioni giuste che sono state fatte e la politica del governo di cui Pieraccini è autorevole rappresentante. Si è detto che il Mezzogiorno è un problema nazionale e che la Calabria è il problema del Mezzogiorno, e va bene. Ma come si concilia ciò con la politica di austerità, della limitazione della spesa pubblica, del contenimento dei salari?

Non sarà conseguenza di questa politica una nuova di occupazione e, quindi, nuova emigrazione, nuovo slancio ai monopoli nella loro opera di saccheggio, crisi del ceto medio produttivo (3 mila piccole aziende sono già schiacciate dalla limitazione del credito), paralisi dei lavori pubblici (che già precariamente impostati) in conseguenza della paralisi finanziaria della Cassa del Mezzogiorno, dell'inattività della legge speciale, della decurtazione dei fondi dell'ANAS, della sostitutività di tutti i provvedimenti cosiddetti straordinari della legge speciale rispetto a quelli ordinari?

Il ministro Pieraccini ha avvertito questa contraddizione. Ha cercato di mascherarla dietro un'affermazione di costume, secondo cui è finito il tempo delle promesse e delle proteste inconcludenti ed ha esposto miracolosamente rinvitato ogni cosa alla programmazione economica.

Ma che senso ha rinviare alla futura programmazione la soluzione degli squilibri territo-



Brindisi: dibattito sulla programmazione

### Battuti al Consiglio gli amici della Shell

### Enna: forte sciopero contro il caro-vita

Documentato il vertiginoso aumento dei prezzi - Riunione del Comune con sindacati e cooperative



Enna: un aspetto della imponente protesta contro il caro-vita

ENNA. 8. La popolazione di Enna ha dato vita ad una possente manifestazione di protesta per l'incessante aumento del costo della vita.

Il malcontento dei cittadini era stato espresso pubblicamente dall'Associazione delle Famiglie Numerose. Subito dopo la CdL sollecitava un colloquio con la CISL e la UIL per concordare una sciopero generale cittadino.

Le due organizzazioni sindacali, tuttavia, non aderivano alla proposta accompagnando motivi pretestuosi. Quindi, la CdL decideva di proclamare da sola lo sciopero raccogliendo l'immediata adesione del PCI, del PSIUP, del PRI Autonomo dell'Alleanza Contadini e di altre organizzazioni democratiche. Lo sciopero è stato totale. Tutte le categorie lavoratrici vi hanno aderito al 100%.

Un imponente corteo ha attraversato le vie della città. Aprivano la sfilata i dirigenti della CdL, il compagno P. Colajanni, vice presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, l'on. Gio-

Dal nostro corrispondente

BRINDISI. 8. Finalmente anche il Consiglio provinciale di Brindisi che, da oltre due mesi è praticamente bloccato dall'estenuante programma delle trattative tra DC e PCI per il varo del centro sinistra, sarà chiamato, a breve scadenza, a discutere della programmazione economica.

In tal senso ha deciso lo stesso consiglio chiamato a pronunciarsi su una mozione presentata dal gruppo comunista. In essa i nostri compagni dopo aver stigmatizzato l'assenza dell'Amministrazione provinciale dal discorso e dalle iniziative sulla programmazione economica che in tutte le altre province pugliesi sono già in fase avanzata, chiedono che il Consiglio provinciale iniziassi a discutere sui temi della programmazione.

Il breve dibattito che si è concluso con la decisione innanzi riferita è stato abbastanza significativo. Da una parte Somma per i comunisti, Capone per i socialisti, De Nitto per un gruppo di ex democristiani, concordati nel rivendicare al potere locale e provinciale la direzione della programmazione provinciale da una parte, e per la destra che si è chiaramente espresso per una programmazione che veda ancora una volta l'ente elettivo e democratico non l'organismo provincialista e dirigente dello sviluppo della economia provinciale. Dall'altra l'assenza di un impegno da subordinare agli interessi privati che per la nostra provincia portano essenzialmente il nome di Montecatini e Shell.

Fin qui il dibattito del Consiglio provinciale. A questo punto è necessario per allargare il discorso. Il nostro Consiglio provinciale da alcuni mesi è praticamente bloccato, come dicevamo all'inizio. Non è infatti un mistero che soltanto improbabili scende come la nomina dei membri delle commissioni elettorali mandamentali, accompagnate dalla minaccia dell'intervento prefettizio, hanno costretto la Giunta a convocare una riunione. I motivi sono noti. Si sta tentando di costituire una Giunta di centro sinistra e ciò, purtroppo, avviene non sulla base di precise scelte programmatiche ma sulla base della distribuzione dei centri di potere che vanno dall'Amministrazione provinciale al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale, alla Camera di commercio, ecc.

Il prolungarsi della contrattazione, e ciò va denunciato con forza, ha immobilizzato sino a tal punto la Giunta ed il Consiglio provinciale che nemmeno i problemi del personale, come è stato giustamente denunciato al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale, sono stati discussi e decisi.

E questa paralisi proprio nel momento in cui si costituisce nella nostra regione un primo organismo di direzione pugliese, l'Unione provinciale, ed a Brindisi, in stretta collegamento con la Montecatini, cala uno dei più potenti monopoli stranieri, la Shell.

Eugenio Sarli

Dal nostro corrispondente

MATERA, 8. La grandiosa giornata di lotta che si è sviluppata ieri nel Materano con gli imponenti scioperi e le grandi manifestazioni che si sono svolte a Matera e Bernalda su basi largamente unitarie, le precedenti manifestazioni politiche dei giorni scorsi, hanno riaperto tutto il discorso sull'industrializzazione della regione lucana.

### Il documento del Comitato regionale lucano del PCI

Il Comitato regionale lucano del PCI saluta le lotte e le grandi manifestazioni che si sono svolte a Matera e Bernalda su basi largamente unitarie, le precedenti manifestazioni politiche dei giorni scorsi, hanno riaperto tutto il discorso sull'industrializzazione della regione lucana.

Tali lotte inoltre hanno determinato l'isolamento della DC che è stata battuta nel suo tentativo di rompere l'unità politica e sindacale conseguita in Basilicata di fronte al fallimento delle scelte e degli indirizzi monopolistici in atto nella valle del Basento i quali hanno provocato ritardi e inadempienza nel processo economico e industriale della regione.

La giornata di lotta che la Basilicata ha vissuto ieri con l'adesione e la partecipazione viva di operai, studenti, donne, contadini, commercianti, artigiani, professionisti, dipendenti comunali, impiegati e funzionari della provincia, del Consorzio di bonifica, dell'Ente di riforma, dell'Istituto case popolari e di tutti gli altri uffici, oltre ad avere avuto larga eco e risonanza sul piano regionale nazionale, continua a provocare prese di posizione in ogni strato della popolazione.

Studenti di tutte le scuole di Matera, che ieri hanno disertato in massa le aule scendendo in lotta accanto ai lavoratori, si sono costituiti in comitati permanenti di agitazioni per portare avanti la lotta sui temi della industrializzazione della programmazione democratica e la qualificazione professionale. Una significativa presa di posizione si è avuta dalla sezione socialista di Bernalda in quanto, respingendo l'anticomunismo della DC, ha proposto la formazione di comitati unitari a livello di consiglio comunale, di partiti politici e di sindacati per portare avanti la lotta per l'industrializzazione regionale.

Un documento (che pubblichiamo a lato) in ordine ai problemi dello sviluppo economico e dell'industrializzazione della Basilicata è stato diramato dal comitato regionale del Partito comunista.

D. Notarangelo

Nelle foto: due aspetti delle importanti manifestazioni di generali scorso a Matera e Bernalda.

Dal nostro corrispondente

MATERA, 8. La grandiosa giornata di lotta che si è sviluppata ieri nel Materano con gli imponenti scioperi e le grandi manifestazioni che si sono svolte a Matera e Bernalda su basi largamente unitarie, le precedenti manifestazioni politiche dei giorni scorsi, hanno riaperto tutto il discorso sull'industrializzazione della regione lucana.

### Il documento del Comitato regionale lucano del PCI

Il Comitato regionale lucano del PCI saluta le lotte e le grandi manifestazioni che si sono svolte a Matera e Bernalda su basi largamente unitarie, le precedenti manifestazioni politiche dei giorni scorsi, hanno riaperto tutto il discorso sull'industrializzazione della regione lucana.

Tali lotte inoltre hanno determinato l'isolamento della DC che è stata battuta nel suo tentativo di rompere l'unità politica e sindacale conseguita in Basilicata di fronte al fallimento delle scelte e degli indirizzi monopolistici in atto nella valle del Basento i quali hanno provocato ritardi e inadempienza nel processo economico e industriale della regione.

La giornata di lotta che la Basilicata ha vissuto ieri con l'adesione e la partecipazione viva di operai, studenti, donne, contadini, commercianti, artigiani, professionisti, dipendenti comunali, impiegati e funzionari della provincia, del Consorzio di bonifica, dell'Ente di riforma, dell'Istituto case popolari e di tutti gli altri uffici, oltre ad avere avuto larga eco e risonanza sul piano regionale nazionale, continua a provocare prese di posizione in ogni strato della popolazione.

Studenti di tutte le scuole di Matera, che ieri hanno disertato in massa le aule scendendo in lotta accanto ai lavoratori, si sono costituiti in comitati permanenti di agitazioni per portare avanti la lotta sui temi della industrializzazione della programmazione democratica e la qualificazione professionale. Una significativa presa di posizione si è avuta dalla sezione socialista di Bernalda in quanto, respingendo l'anticomunismo della DC, ha proposto la formazione di comitati unitari a livello di consiglio comunale, di partiti politici e di sindacati per portare avanti la lotta per l'industrializzazione regionale.

Un documento (che pubblichiamo a lato) in ordine ai problemi dello sviluppo economico e dell'industrializzazione della Basilicata è stato diramato dal comitato regionale del Partito comunista.

D. Notarangelo

Nelle foto: due aspetti delle importanti manifestazioni di generali scorso a Matera e Bernalda.

CAGLIARI, 8.

Il Direttivo regionale sardo del PCI ha approvato, al termine del suo lavoro, il seguente comunicato:

Il Direttivo regionale del PCI ha preso atto, nella sua riunione del 3 febbraio, dei passi compiuti, presso il Presidente del Consiglio dei ministri, on. Aldo Moro, dal Presidente della Giunta regionale on. Edisio Corrias, per sollevare i problemi del rapporto Governo-Regione, e in particolare di due questioni urgenti e di vitale importanza quali la rapida formulazione e approvazione del complesso delle norme di attuazione e la predisposizione del programma d'interventi del ministero delle Partecipazioni Statali.

Si tratta di due questioni sulle quali i comunisti sardi e i gruppi parlamentari nazionale e regionale hanno condotto e vanno conducendo una serrata battaglia. Occorre, infatti, togliere le istituzioni autonomiche dal pesante stato di paralisi in cui l'inerzia delle Giunte e la volontà sabotatrice dei Governi le hanno sospinte e, altresì, dare un fondamento sicuro al processo di industrializzazione attraverso l'intervento, qualificato in funzione antimonopolistica e di equilibrato sviluppo, dell'industria di Stato.

Il Direttivo regionale del PCI non può, però, condogliere, su entrambi i problemi, l'ottimismo ufficioso dell'attuale Giunta regionale e dell'on. Corrias intorno ai propositi e alla linea del Governo di centro-sinistra. La maggioranza in atto nell'isola, inoltre, non poggia su una piattaforma chiara e concreta di lotta autonomistica e di rinascita; è fortemente condizionata dalla discriminazione, a sinistra, delle forze operaie, democratiche, autonomistiche; è continuamente sottoposta al ricatto della propria destra interna; non è in grado, pertanto, di sostenere la propria azione politica con la forza sicura della unità delle masse popolari della Sardegna; si muove, prevalentemente, per impulsi generici ed episodici, sotto la pressione dell'opinione autonomista e delle masse.

E' indispensabile, perciò, che, proprio in questo momento e su questi temi, si dispieghi in tutta l'isola, da Cagliari a Sassari, da Carbonia a Nuoro, attraverso iniziative e lotte unitarie, un movimento deciso di pressione e di lotta che costringa il Governo Moro a passare dai generici impegni verbali alle misure concrete e qualificate, e cioè: 1) ad un programma preciso di scelte industriali e di sviluppo industriale ed economico della Sardegna; 2) ad una procedura rapida ed organica, da cui esca, nel giro di pochi mesi, il complesso definitivo delle norme di attuazione, tale da dare effettiva realizzazione al decentramento più largo verso la Regione, di poteri e funzioni degli organi centrali dello Stato.

Il Direttivo regionale comunista impegna il gruppo consigliere e i parlamentari comunisti sardi a insistere nella loro azione di opposizione articolata e puntuale perché, nell'immediato, entrambe le questioni siano nuovamente sollevate, con adeguati strumenti, davanti al Parlamento e al Consiglio regionale. Iniziativa politica e parlamentare, pressione sull'opinione autonomista e lotta delle masse popolari: sono le vie sulle quali la piena attuazione dello Statuto può diventare un fatto reale, il Piano di Rinascita può e deve passare dallo stato di paralisi in atto da oltre un anno alla sua realizzazione e la Sardegna può procedere, nella più ampia autonomia, verso una situazione nuova di reale progresso e rinnovamento.

Il Direttivo regionale comunista impegna il gruppo consigliere e i parlamentari comunisti sardi a insistere nella loro azione di opposizione articolata e puntuale perché, nell'immediato, entrambe le questioni siano nuovamente sollevate, con adeguati strumenti, davanti al Parlamento e al Consiglio regionale. Iniziativa politica e parlamentare, pressione sull'opinione autonomista e lotta delle masse popolari: sono le vie sulle quali la piena attuazione dello Statuto può diventare un fatto reale, il Piano di Rinascita può e deve passare dallo stato di paralisi in atto da oltre un anno alla sua realizzazione e la Sardegna può procedere, nella più ampia autonomia, verso una situazione nuova di reale progresso e rinnovamento.

Il Direttivo regionale comunista impegna il gruppo consigliere e i parlamentari comunisti sardi a insistere nella loro azione di opposizione articolata e puntuale perché, nell'immediato, entrambe le questioni siano nuovamente sollevate, con adeguati strumenti, davanti al Parlamento e al Consiglio regionale. Iniziativa politica e parlamentare, pressione sull'opinione autonomista e lotta delle masse popolari: sono le vie sulle quali la piena attuazione dello Statuto può diventare un fatto reale, il Piano di Rinascita può e deve passare dallo stato di paralisi in atto da oltre un anno alla sua realizzazione e la Sardegna può procedere, nella più ampia autonomia, verso una situazione nuova di reale progresso e rinnovamento.

Il Direttivo regionale comunista impegna il gruppo consigliere e i parlamentari comunisti sardi a insistere nella loro azione di opposizione articolata e puntuale perché, nell'immediato, entrambe le questioni siano nuovamente sollevate, con adeguati strumenti, davanti al Parlamento e al Consiglio regionale. Iniziativa politica e parlamentare, pressione sull'opinione autonomista e lotta delle masse popolari: sono le vie sulle quali la piena attuazione dello Statuto può diventare un fatto reale, il Piano di Rinascita può e deve passare dallo stato di paralisi in atto da oltre un anno alla sua realizzazione e la Sardegna può procedere, nella più ampia autonomia, verso una situazione nuova di reale progresso e rinnovamento.

### Oggi convegno sulla Carbosarda

### Auguri

CARBONIA, 8. Oggi avrà luogo a Carbonia un convegno promosso da tutte le Commissioni Interne della Carbosarda per discutere importanti problemi quali il passaggio delle miniere della zona all'Ente di Stato, di un programma per la Carbosarda, la utilizzazione dei giacimenti di carbone ecc. Al convegno — che terrà al Superincendio — parteciperanno il presidente della Regione sarda, onorevole Corrias, l'assessore all'Industria on. Melis ed inoltre parlamentari di tutti i partiti fra cui i compagni Vello Spano ed Ignazio Pirastu.



Consultate il MAGO e la SIBILLA

di ANCONA - Divinazioni, chiarimenti di ogni natura. Prati, via, Michele. Essi vi prestano servizio. Consultare il vostro destino. Ancona, C.so C. Alberto 21.

Compiè oggi 87 anni il compagno Amerigo Ermini di San Giovanni Valdarno.

Ermini è un fedele ed appassionato sostenitore ed amico del nostro giornale. Da molti anni per "l'Unità" è a cui è abitato — raccolto — forti somme di sottoscrizione. Dopo averlo fatto, passa il giornale ad altri pensionati che non possono acquistare. Anche il "Fiorino dell'Unità" lo passa a turno ai bambini.

Al compagno Ermini tanti auguri, ai molti altri amici di vita felice.

ORSI RENATO VIALE CARDUCCI, 229 Tel. 41 393

HA INIZIATO LA GRANDIOSA VENDITA STRAORDINARIA DELLA BIANGHERIA

### AUTOSCUOLA MASACCIO

TUTTE LE PATENTI COMPRESA «E» PUBBLICA

FIRENZE FIGLINE V.NO Via Masaccio 190 Via V. Locchi 85-83

### CHINASANTINI

PONTEDERA

il liquore della salute